Gabriel Rosenberg

Produrre la carne, produrre la sessualità. La disciplina dell'intimità interspecie dopo la produzione industriale[1]

La notte del 4 marzo 2006, Alan Goats riceve una telefonata dalla figlia spaventata. Ha intravisto un uomo scavalcare lo steccato e trascinare uno dei loro agnelli nel piccolo fienile di proprietà[2]. Goats si affretta verso la sua residenza in Catclaw Street e lì trova il suo vicino di diciassette anni, LeRoy Johnson, in uno stato di estrema ubriachezza, riverso sul pavimento del fienile coi pantaloni slacciati, il corpo disteso sopra l'agnello. Un Johnson oltremodo imbarazzato è quindi condotto a casa, dove rimane fino all'arrivo dello sceriffo della contea di Maricopa che lo arresta quella sera stessa. Durante il confronto con Goats, Johnson avrebbe detto: «Mi hai beccato, Alan, ho cercato di farmi le tue pecore»[3], un'affermazione che mescola una comica impotenza sessuale – ci *ha provato*, a quanto pare senza successo – con la più prosaica tragedia dell'abuso di alcolici.

Lo scandaloso scenario attira l'attenzione dei media nazionali. Ma se l* cittadin* dell'Arizona ridono di Johnson, presto scoprono d'essere loro stess* bersaglio dello scherno. Johnson viene accusato solo di reati minori per condotta riprovevole, violazione di domicilio e pubblica indecenza. Molt* de* residenti sono sorpres* nello scoprire che quello di *bestialità* non è infatti un reato nello Stato dell'Arizona. La legge che un tempo l'aveva criminalizzata, inserendola entro i "crimini indecenti contro la natura", era stata modificata per ridimensionare la bestialità e poi, nel 2001, escluderla del tutto. Un giudice prescrive così a Johnson sostegno psicologico, e gli impone di ridurre al minimo i contatti con gli animali – gli consente tuttavia di tenere con sé il suo cane e le sue

1 Pubblichiamo in traduzione italiana l'articolo *How Meat Changed Sex*, originariamente apparso sulla rivista "GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies", 23, 4, 2007, pp. 473-507, disponibile al sito https://dukespace.lib.duke.edu/server/api/core/bitstreams/61097ce0-6418-40c3-b9fb-97740b89b145/content.

2 *Fire Chief Caught on the Lamb*, in "The Smoking Gun", 2006, www.thesmokinggun.com/documents/crime/fire-chief-caught-lamb.

3 *Ibidem*.

tartarughe[4]. La legislatura dell'Arizona inizia a darsi da fare per sanare la falla della bestialità. In pochi mesi si redige e approva una legge che l'incrimina. Il 26 Maggio l'allora governatrice Janet Napolitano ratifica la legge, rendendo ufficialmente il rapporto sessuale con un animale un reato di Classe 6 entro lo stato dell'Arizona[5]. La legge si configura come divieto inequivocabile di «contatto sessuale orale, contatto sessuale o rapporto sessuale con un animale»[6]. Eppure la legislatura include nella sottosezione C un'esenzione esplicita per l* veterinari*, i tecnici dell'inseminazione artificiale o chiunque altr* si dedichi a «pratiche di allevamento comprovate»[7]. L'inseminazione artificiale è oggi una pratica comune negli allevamenti, in particolare in quelli suini e bovini[8], e richiede la commistione di corpi umani, genitali animali e oggetti e strumenti esterni in modi che le leggi definiscono esplicitamente come contatto sessuale. La legge dell'Arizona non si configura quindi come un'interdizione generalizzata del contatto sessuale tra uman* e animali. Al contrario, esonera tutti quei contatti sessuali che siano compatibili con l'allevamento d'animali e, soprattutto, con la produzione di carne. La legge cerca di dividere i contatti sessuali illeciti ("bestialità") da quelli leciti ("allevamento" e inseminazione artificiale), ma non può chiaramente riuscirvi limitandosi a definire nel dettaglio quel che è *la bestialità*.

Le infrastrutture della produzione di carne intrecciano, nella gestione riproduttiva, uomini e animali in modi tali che non possiamo più pensare a bestialità e a zootecnia come a fenomeni separati – se mai abbiamo potuto. Vorrei dimostrarlo esaminando la storia delle leggi contro la bestialità negli Stati Uniti, sottolineando in particolare il modo in cui le più recenti esentino le pratiche che avvengono nel contesto della zootecnia industrializzata. Senza questa esenzione, il linguaggio giuridico che definisce, per bandire, la bestialità proibirebbe molte delle attività degli allevamenti. L'articolo terrà perciò congiunti due aspetti che di solito vengono ritenuti ben separati: bestialità e produzione di carne.

Nello studio dell'intimità fra uman* e animali, l* storich* si sono concentrat* prevalentemente sull'interdizione della bestialità stessa.

---

4 *The Fire Chief and the Sheep*, in "The Smoking Gun", 2007, www.thesmokinggun.com/documents/crime/fire-chief-and-sheep.

5 *Governor Signs Bill to Ban Bestiality*, in "Tucson Citizen", 24 Maggio 2006.

6 Arizona Revised Statuses, § 13 - 1411 - A.

7 Arizona Revised Statuses, § 13 - 1411 - C.

8 L'inseminazione artificiale è utilizzata in misura molto più limitata anche negli allevamenti di animali da compagnia, in particolare di cani e gatti – e di altre specie da lavoro quali i cavalli. I cavalli da corsa purosangue, invece, devono essere allevati senza ricorrere all'inseminazione artificiale.

Soffermarsi su tali interdizioni significa far apparire l'intimità umano-animale come una pratica marginale e anormale, stigmatizzata, punita se non già espulsa dalla società civile. Le discussioni culturali e accademiche principali sul contatto sessuale umano-animale assimilano un simile atto a desideri primitivi e premoderni, come espressione di comunità caratterizzate da una lontananza nel tempo e nello spazio dal capitale. Eppure, proprio la trasformazione in senso capitalistico della zootecnia ha prodotto tutta una nuova serie di contatti tra uman* e animali indistinguibili dalle definizioni legali di contatto sessuale. Ciò è evidente nella proliferazione delle esenzioni industriali, di cui il caso dell'Arizona è solo uno fra tanti. Le esenzioni industriali suggeriscono che la maggior parte dei contatti sessuali tra uman* e animali sia in realtà del tutto normalizzata, e che proprio su questa normalizzazione si basi un'industria che comporta un'attività economica annua, solo negli Stati Uniti, del valore di oltre 800 miliardi di dollari[9].

La qualità dei nostri legami affettivi con gli animali a noi vicini distingue generalmente gli animali da compagnia da quelli da carne: alcuni li amiamo; altri li mangiamo, proprio perché non li amiamo. Questo articolo mostra come la questione fondamentale non riguardi tanto la *qualità* dei nostri affetti – siano essi amore, desiderio, disinteresse – quanto piuttosto la relazione degli animali (e di noi stess*) con il capitale. Categorie apparentemente distinte come "animale da compagnia" e "animale da reddito" sono astrazioni incoerenti in questo contesto. Sono prodotte da strutture legali e culturali dedicate all'eccezionalizzazione dello status degli animali da carne. L'agnello di Alan Goats – da compagnia o da reddito? – ben mostra come queste categorie siano più che scivolose. Simili categorizzazioni possono far pensare che il bestiame sottostia a una serie di preoccupazioni, logiche, affetti e sensibilità opposte a quelle che concernono gli animali domestici – come se l* proprietari* di animali domestici avessero guadagnato una sensibilità maggiore, o uno sguardo illuminato, sul retto *sentire* nei confronti degli animali. Reazioni tanto viscerali davanti al sesso interspecifico giocano sicuramente un ruolo importante nella sua criminalizzazione, codificando il tabù, il disgusto, la repulsione e l'indignazione morale. Allo stesso modo, anche l'impulso a disconoscere la carne come frutto di accoppiamenti "bestiali" può condurre alla concessione di quelle stesse esenzioni industriali che la rendono possibile. Queste dimostrano che la differenza decisiva tra un*

9 *The United States Meat Industry at a Glance*, in "North American Meat Institute", 2016, www.meatinstitute.org/index.php?ht=d/sp/i/47465/pid/47465.

zoofil* e un* allevator* riguarda la differenza del loro rapporto *col capitale*, e non *con gli animali*. Vediamo questa differenza nell'articolazione giuridica che va a definire gli atti sessuali consentiti agli esseri umani: le condizioni in cui i corpi vengono autorizzati a intrecciarsi. Si tratta di una differenza biopolitica che orienta il destino di alcuni animali verso la compagnia e di altri verso il consumo, così come produce da un lato allevator* e, dall'altro, criminali sessuali.

Le infrastrutture di produzione della carne sovradeterminano il terreno dei nostri incontri con gli animali ben al di là del piatto e del macello. Analizzerò quindi le forme di intimità animali-umane – alcune volte a produrre sesso, altre a produrre carne e altre ancora a produrre affetto – attraverso le legislazioni, i casi mediatici, film e teoria sociale. Questa analisi affronta ed estende entro nuovi ambiti un ampio dibattito sulla biopolitica già rilevante per la teoria *queer* e, in particolare, per una visione *queer* degli animali, della vita e dell'intimità. I sistemi biopolitici classificano il proprio bestiario di creature in base non soltanto al modo in cui queste possono essere esposte alla violenza, ma anche al modo in cui possono essere esposte o meno al contatto fra corpi. I casi della bestialità e dell'esenzione industriale per la produzione di carne mostrano come la sessualità e il capitale entrino in relazione e s'intreccino proprio in tali esposizioni. Che lo si chiami "Antropocene"[10], "Capitalocene"[11] o "Chthulucene"[12], la trasformazione delle relazioni umane con il mondo non umano avvenuta negli ultimi due secoli sta portando a un'intensa riformulazione di tassonomie, pratiche e identità sessuali. L'articolo cerca di esplorare proprio queste congiunzioni attraverso i più recenti tentativi di criminalizzare la bestialità – che inquadrano il contatto sessuale con gli animali come di per sé abusivo e abusante. Un simile inquadramento retorico trasforma gli animali da cospiratori nella trasgressione sessuale a vittime passive di una penetrante lussuria umana.

Approfondirò quindi quel che di solito in questi dibattiti viene taciuto: la sollecitudine nei confronti degli abusi sessuali si applica solo alla figura del "pet", mai al bestiame. Questo assunto si fonda sulla convinzione che la legge possa facilmente distinguere tra le categorie

10 Dipesh Chakrabarty, *Il clima della storia: quattro tesi, in Clima, storia e capitale*, a cura di Matteo De Giuli e Nicolò Porcelluzzi, trad. it. di Andrea Aureli, nottetempo, Milano 2021.

11 Jason W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nella crisi planetaria*, trad. it. e cura di Alessandro Barbero ed Emanuele Leonardi, Ombre Corte, Verona 2017.

12 Donna J. Haarway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, trad. it di Clara Ciccioni e Claudia Durasanti, Nero, Roma 2019.

già differenziate ed evidenti del rapporto dettato dalla *bestialità* e di quello che avviene nell'allevamento – discorso che dipende, similmente, dalla coerente separazione tra animale da compagnia e animale da macello. Come vedremo più nel dettaglio, le leggi, lungi dal riflettere una distinzione già esistente tra queste due categorie, le producono. Nella creazione di queste distinzioni, l'industria della produzione di carne codifica un insieme di identità organizzate intorno alla normalità dell'allevator* e alla devianza dell* zoofil*. Lontan* dall'indicazione di Michel Foucault, per il quale la riproduzione animale e la sessualità umana non avevano «nessuno scambio reale, nessuna strutturazione reciproca»[13], vediamo come l'ottimizzazione della riproduzione non umana ridefinisca nuove verità e norme sessuali.

Come conclude l'articolo, le infrastrutture della produzione della carne disciplinano non solo quel che possiamo mangiare, ma anche le possibilità di riconoscimento sociale dell'intimità – in modi che estendono le già esistenti analisi *queer* delle norme che disciplinano le relazioni. Una simile intuizione spinge a riesaminare la posta in gioco e i contorni dell'attuale teorizzazione biopolitca sugli animali, già ripresa dalla teoria queer[14]. La sezione finale dell'articolo offre una possibile spiegazione, e una critica anzitutto *queer*, della tematizzazione di Giorgio Agamben della "antropogenesi"[15], la sua teoria della speciazione dell'essere umano. Vorrei far notare come l'attenzione di Agamben alla tanatopolitica, all'esposizione alla morte e al massacro decisi – il meccanismo decisivo della speciazione, a suo parere – invisibilizzi la complessità delle tecnologie di governo che disciplinano i corpi animali: tecnologie che intrecciano, sovrascrivono e congiungono corpi animali e umani in maniera tanto più intima entro il processo della produzione della carne stessa. Concentrarci solamente sulla *produzione* della morte significa occultare lo spettro di dolore e piacere che concerne l'effettivo governo degli animali, governo che obbedisce all'ordine

13 Michel Foucault, *La volontà di sapere. Storia della sessualità I*, trad. it. di Pasquale Pasquino e Giovanna Procacci, Feltrinelli, Milano 2020, p. 50.

14 Cfr. Catriona Mortimer-Sandilands e Bruce Erickson (a cura di), *Queer Ecologies: Sex, Nature, Politics, Desire*, Indiana University Press, Bloomington 2010; Julie Livingston e Jasbir K. Puar, *Introduction: Interspecies*, in "Social Text", n. 106, 3, 2011, pp. 4-13; Mel Y. Chen, *Animacies: Biopolitics, Racial Mattering, and Queer Affect*, Duke University Press, Durham 2012; Malin Ah-King e Eva Hayward, *Toxic Sexes: Perverting Pollution and Queering Hormone Disruption*, in "Technosphere Magazine", 20 Marzo 2019, disponibile online all'indirizzo https://www.anthropocene-curriculum.org/contribution/toxic-sexes-perverting-pollution-and-queering-hormone-dsruption; Dana Luciano e Mel Y. Chen, *Introduction: Has the Queer Ever Been Human?*, in "GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies" n. 21, 2, 2015, pp. 183-207.

15 Giorgio Agamben, *L'aperto. L'uomo e l'animale*, Bollati-Boringhieri, Torino 2002.

della produzione del biocapitale più di quanto non faccia l'espressione codificata dalla teologia politica dello stato di eccezione. Ancora più in là, un simile approccio occulta proprio quel che da quel governo non è precluso – ma che la legge sulla bestialità tenta invece di nascondere, di sopprimere e bandire. Nonostante in nostri più solerti disconoscimenti, gli incontri che avvengono oltre le mura degli allevamenti sono percorsi da possibilità di intimità, intrecci corporei e intimi contatti che potremmo dover definire sesso.

Nuove leggi per un solito sesso

Più di tre secoli e mezzo prima della vicenda di LeRoy Johnson, la magistratura di Plymouth si trova di fronte a un «giovane di circa sedici o diciassette anni»[16] colto in flagrante assieme a una giumenta. Thomas Granger, il giovane in questione, ammette sotto interrogatorio di aver fatto sesso con la giumenta, «una vacca, due capre, cinque pecore, due vitelli e un tacchino»[17]. Condannato per corruzione, Granger entra nei libri di storia come il primo giovane anglosassone giustiziato nelle colonie della Nuova Inghilterra. Mentre le autorità dell'Arizona proibiranno a LeRoy Johnson il contatto con animali «innocenti», la magistratura di Plymouth si impegna a fondo per punire gli animali con cui Granger ha copulato. Riportata da William Bradfordin nel suo *Of Plymouth Plantation*, l'indagine si trasforma rapidamente in «uno spettacolo piuttosto infelice»[18]. La magistratura rintraccia molti degli animali "colpevoli" dalla confessione di Granger, ma trova le sue descrizioni sugli ovini troppo vaghe, e le pecore troppo numerose, per poter identificare, nel gregge, l* sol* colpevoli. Le autorità legali conducono quindi «tutte le pecore davanti a [Granger], ed egli dichiara quali sono [le incriminate] e quali non lo sono»[19]. Con un simile bestiario riunito alla presenza di Granger, la magistratura fa uccidere ogni animale «proprio davanti ai suoi occhi»[20] e poi impicca Granger stesso. Infine, «i gatti vengono tutti gettati in una grande fossa, scavata di proposito

16 William Bradford, *Of Plymouth Plantation*, Knopf, New York 1952, p. 320.
17 *Ibidem*.
18 *Ibidem*.
19 *Ibidem*.
20 *Ibidem*.

per loro», scrive Bradford; si ricorda, poi, che «di nessuna parte degli animali in questione si era o si sarebbe fatto uso»[21].

L'ordalia di Granger non trova forse posto nella storia del potere tracciata da Foucault in *Sorvegliare e punire* e *Storia della sessualità*. La spettacolare esecuzione pubblica di Granger non è sovrapponibile alle pesanti torture fisiche subite dal regicida Damiens[22], eppure l'uomo è comunque stato sottoposto a un'inusuale forma di tortura psicologica. Non era sufficiente uccidere gli animali: questi venivano uccisi davanti ai suoi occhi, in modo che il giovane assistesse alla loro morte. Perché le istituzioni hanno giustiziato gli animali, e in questo modo così particolare? Il processo agli animali da parte dei tribunali ecclesiastici e penali ha una lunga storia in Europa[23] e, nei casi di bestialità, «l'animale veniva regolarmente messo a morte insieme all'uomo»[24]. Alcun* colon* credevano che la copulazione umana con gli animali potesse dar luogo a ibridi mostruosi, e si adoperarono con solerzia per escludere qualsiasi possibilità di procreazione interspecifica. Il contatto sessuale tra uman* e non uman* non era poi solo un problema giuridico, ma anche un profondo tema religioso: una grave forma di fornicazione. Come è evidente nella citazione del *Levitico* da parte di Bradford, l* colon* consideravano l'atto come un'aberrazione che contaminava entrambe le parti, assieme alla carne degli animali[25]. Là dove il contagio della lussuria bestiale prendeva luogo, l* colon* l'inquadravano in un'economia del desiderio interspecie che prevedeva la possibilità che questo muovesse in un senso e nell'altro – dall'uman* all'animale e viceversa. «Questa orribile malvagità ha inquinato la Bestia stessa», proclamava il ministro puritano Samuel Danforth sulle spoglie di uno zoofilo giustiziato, «e la rende più impura e bestiale di quanto non sia, e indegna di

21 *Ivi*, p. 321.

22 Cfr. la scena d'apertura di Michel Foucault, *Sorvegliare e Punire. Nascita della prigione*, trad. it. Alcesti Tarchetti, Einaudi, Torino 1993.

23 Edward Payson Evans, *The Criminal Prosecution and Capital Punishment of Animals*, William Heinemann, Londra 1906; Walter Woodburn Hyde, *The Prosecution and Punishment of Animals and Lifeless Things in the Middle Ages and Modern Time*, University of Pennsylvania Law, Philadelphia 1916; William Ewald, *Comparative Jurisprudence (I): What Was It Like to Try a Rat?*, University of Pennsylvania Law Review, n. 143, 6, 1995, pp. 1889-2149.

24 William Ewald, *Comparative Jurisprudence (I): What Was It Like to Try a Rat?*, op. cit., p. 1905.

25 John Murrin, *"Things Fearful to Name": Bestiality in Colonial America*, in "Pennsylvania History", special supplemental issue, vol. 65, 1998, pp. 8-43; Richard Godbeer, *Sexual Revolution in Early America*, Johns Hopkins University Press, Baltimora 2002; Doron S. Ben-Atar e Richard D. Brown, *Taming Lust: Crimes against Nature in the Early Republic*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2014.

vivere [*sic*] tra le Bestie»[26]. Un simile contatto violava la costituzione speciativa stabilita dal potere sovrano e «mostrava quanto fragile fosse la distinzione tra uomo e animale»[27]. Così corrotti, esseri umani e non umani erano entrambi incolpevoli e uccidibili. Eppure, uccidendo gli animali davanti agli occhi di Granger si riconosceva un legame di affetto tale da portare in secondo piano questo contagio trans-specifico di desiderio bestiale. Assistere alla loro morte sarebbe stato per lui un orrore, una vera e propria tortura. Il potere sovrano escludeva gli animali dalla sessualità umana attraverso la proibizione, ma riconosceva – e includeva – l'intimità uomo-animale nel dispositivo punitivo.

Il reato di bestialità ha forse subito una trasformazione parallela a quella sottesa alla famosa dichiarazione di Foucault secondo cui «il sodomita era un recidivo, l'omosessuale ormai era una specie»[28]? Con l'affermarsi del biopotere nel corso del diciannovesimo secolo, l* zoofil* passa da oggetto uccidibile dal potere sovrano a uno dei tanti soggetti anormali da trattare e disciplinare? Per l* praticant* europe* della *scientia sexualis* di Foucault, sembrerebbe di sì. L* zoofil* si configura ora come un soggetto sì perniciosamente anormale – ma un soggetto anormale da studiare, categorizzare e disciplinare. Per Sigmund Freud[29], per esempio, l* zoofil* di solito sceglie un oggetto sessuale aberrante perché uno normale non è disponibile. Per Richard von Krafft-Ebing[30], invece, l* zoofil* soffre di solito di un'urgenza sessuale psicopatica tale da richiedere l'intervento della polizia, anche se Krafft-Ebing stesso ammette che a volte una simile pulsione sia il risultato di «una moralità d'infimo livello e un forte impulso sessuale ostacolato nella sua normale soddisfazione naturale»[31]. In entrambi i casi, il problema della bestialità passa da un'economia intima, seppure macchiata dal peccato, di atti tra uman* e animali – una cospirazione interspecie – a un problema tutto dominato dall'interiorità del soggetto umano, in cui l'oggetto sessuale diviene epifenomenico e, quindi, anche passivo e innocente rispetto al sesso. «In un gran numero di condizioni e in una quantità straordinaria

26 Samuel Danforth, John Sherman, Urian Oakes e Thomas Shepard, *The Cry of Sodom Enquired Into: Upon Occasion of the Arraignment and Condemnation of Benjamin Goad, for His Prodigious Villany: Together with a Solemn Exhortation to Tremble at Gods Judgements, and to Abandon Youthful Lusts*, Marmaduke Johnson, Cambridge 1674, p. 6.

27 Richard Godbeer, *Sexual Revolution in Early America*, op. cit., p. 67.

28 Michel Foucault, *La volontà di sapere*, op. cit., p. 43.

29 Sigmund Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in *Opere IV*, a cura di Cesare Luigi Musatti, trad. it. di Renata Colorni, Anna Maria Marietti, Bollati-Boringhieri, Torino 1982, pp. 461-462.

30 Cfr. Richard von Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, Manfredi Edizioni, Imola 1966.

31 *Ivi*, p. 511.

di individui», osserva Freud a proposito di zoofil* e pedofil*, «la natura e il valore dell'oggetto sessuale passano in secondo piano. È qualcosa d'altro che è essenziale e costante nella pulsione sessuale»[32]. Mentre la bestialità come cospirazione interspecifica aveva incluso gli animali attraverso la punizione, il biopotere esclude gli animali al pari di altri oggetti sessuali "deviati", come scarpe, alberi, ninnoli e marciapiedi. Foucault ha definito la biopolitica come una strategia di governo in cui la vita è sia il mezzo che il fine della politica, e ha identificato la sessualità come un particolare apparato biopolitico il cui fine è ricomporre riproduzione della vita, verità e piaceri del soggetto. L'esclusione degli animali ci restituisce un aspetto fondamentale della teorizzazione della biopolitica da parte di Foucault: la vita al centro della biopolitica era, per Foucault, sempre e solo la vita umana.

Il che è evidente nel riferimento di Foucault agli animali nella *Storia della sessualità*. Descrivendo il modo in cui il sesso è entrato nel discorso nel XIX secolo, Foucault distingue tra una «medicina del sesso»[33] incentrata sull'uomo – la *scientia sexualis* interessata alla tassonomia, alla normalizzazione e alla ricerca della «verità del sesso»[34] – e «una biologia della riproduzione» che rivendicava la mera meccanica di tutta la vita come suo oggetto di conoscenza: cioè «la fisiologia della riproduzione animale o vegetale»[35]. Mentre questa «biologia della riproduzione […] si è sviluppata in modo continuo secondo una normatività scientifica generale» la «medicina del sesso […] obbediva a tutt'altre regole di formazione», e «fra l'una e l'altra [non c'era] nessuno scambio reale, nessuna strutturazione reciproca»[36]. Si poteva ammettere una loro sovrapposizione solo nella misura in cui la «biologia della riproduzione» trans-specifica costituiva una sorta di alibi o patente di normalizzazione per la *scientia sexualis* – «una cauzione globale sotto la copertura della quale gli ostacoli morali, le opzioni economiche o politiche, le paure tradizionali potevano essere riscritti in un vocabolario dalla consonanza scientifica»[37]. La *scientia sexualis* si rivolgeva alla verità del soggetto umano, e in questi termini l* animali non potevano mai apparire come attori sessuali validi – tanto meno come esseri desi-

32 Sigmund Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, op. cit., p. 462.
33 Michel Foucault, *La volontà di sapere*, op. cit., p. 50.
34 *Ivi*, p. 50.
35 *Ivi*, p. 51.
36 *Ivi*, pp. 50-51.
37 *Ivi*, p. 51.

deranti, ma solo come oggetti della lussuria umana.

Nel contesto degli Stati Uniti del XIX secolo, tuttavia, la malformazione del desiderio in senso bestiale assumeva un significato specifico in relazione a geografie sessuali diverse da quelle consolidatesi in Francia. Nella maggior parte delle giurisdizioni statunitensi, i codici sui "Crimini contro la natura" (CCN) criminalizzavano la bestialità assieme alla sodomia e ad altre forme di trasgressione sessuale. I codici relativi ai CCN erano spesso residui di codici dell'epoca coloniale, come quelli usati per perseguire Granger, e tendevano a codificare assieme norme di diritto e ingiunzioni bibliche. Proprio come nel caso Granger, le autorità legali a volte punivano gli animali insieme agli esseri umani e raramente, se non mai, trattavano gli animali come vittime della bestialità, ma piuttosto come spettator* o cospirator*[38]. I codici solo di rado operavano distinzioni rilevanti tra diverse categorie di trasgressione sessuale; piuttosto, mostravano un linguaggio ampio, vago e variegato, coerente con la costruzione legislativa del XIX secolo[39]. Questa ampiezza e ambiguità avevano uno scopo. Anche se procedimenti penali contro la bestialità venivano effettivamente presi, si trattava sempre di casi relativamente rari, se non tangenziali rispetto all'uso più comune dei codici. Questa discrezione e arbitrarietà ci dice che i codici relativi ai CCN erano più spesso utilizzati per perseguire violenze sessuali che non rientravano nel campo di applicazione dei codici sullo stupro dell'epoca – in particolare le violenze sessuali contro i minori[40]. I codici relativi ai CCN rimangono tra l'altro in vigore fino al XX secolo – alcuni esistono ancora oggi, molto tempo dopo la presunta eteronormalizzazione della sessualità americana.

La bestialità emerge come una delle principali preoccupazioni delle istituzioni riformatrici delle zone contadine, preoccupate dagli effetti dell'isolamento spaziale sulla vita familiare e sulla riproduzione sociale. In particolare, le istituzioni identificavano la bestialità come un

38 Si veda anche, a riguardo, il caso dello Stato dell'Indiana contro William Scott (1820). Lo Stato aveva accusato Scott di aver commesso sodomia *con* una giumenta. La difesa aveva quattro argomenti per contestare l'accusa. Il terzo argomento sosteneva che l'accusa era invalida perché l'uso della parola *con* ... «Esprimeva in tal modo che [la cavalla] aveva fornito il proprio consenso». L'accusa era stata poi respinta, anche se non è chiaro dai documenti esistenti se era stato questo argomento, in particolare a prevalere. *Defense Petition, State v. William Scott*, Indiana State Archives, Indianapolis 1820.

39 John D'Emilio e Estelle B. Freedman, *Intimate Matters: A History of Sexuality in America*, University of Chicago Press, Chicago 2012; William Eskridge, *Gaylaw: Challenging the Apartheid of the Closet*, Harvard University Press, Cambridge 2009.

40 Estelle Freedman, *Redefining Rape: Sexual Vulnerability in the Era of Suffrage and Segregation*, Harvard University Press, Cambridge 2013.

esito sconveniente di possibilità di soddisfacimento sessuale limitate, e di un'eccessiva esposizione ai processi di riproduzione animale – una sorta di sesso interspecifico "contestuale", di solito praticato da giovani uomini non sposati e privi di speranze romantiche[41]. L'azione di riforma palesava quindi una commistione estremamente «reale» con la «biologia della riproduzione»[42] nel discutere di questa e di altre disfunzioni sessuali. Ben versati alle pratiche di allevamento del bestiame, e presentandosi essi stessi come allevatori, i riformatori consideravano il desiderio bestiale *e* come conseguenza *e* come causa delle condizioni riproduttive sfavorevoli nelle popolazioni contadine, e della loro conseguente degenerazione. Inoltre, sostenevano che a simili perversioni sessuali si potesse portar rimedio – con tecniche e pratiche moderne che eliminassero le divisioni spaziali e temporali tra periferie e metropoli, e producessero infrastrutture di piacere e di consumo al di fuori delle città[43].

Questi «allevatori d'avanguardia» hanno lasciato un'enorme impronta sulle rappresentazioni popolari della sessualità contadina e del desiderio bestiale nella cultura americana. La sessualità non metropolitana conserva ancora oggi un colore anacronistico, quantomeno nella cultura popolare. La nuova disciplina inizia a presentare la vita familiare contadina idealizzandola come naturale disposizione della riproduzione, prima e dopo la modernità sessuale – come le famiglie e la sessualità "erano" e "dovrebbero tornare a essere". Allo stesso tempo, anche il desiderio non eterosessuale al di fuori della città diventa un tema delicato entro il discorso pubblico: i corpi contadini *queer* sono corpi che vengono lasciati indietro, disponendo di una serie di scelte che possono portare solo al fallimento. Nella lettura di Brandon Teena di Jack Halberstam, per esempio, il desiderio contadino *queer* è tanto più *queer* in quanto rifiuta le possibili realizzazioni del pluralismo sessuale che coincidono con le scelte di consumo e le formazioni del capitale globale negli spazi metropolitani, ciò che Halberstam[44] e altr* studios*

41 Cfr. Edward A. Ross, *Folk Depletion as a Cause of Rural Decline*, in "Publications of the American Sociological Society", vol. 11, 1916, pp. 21-30; Alfred Kinsey, *Sexual Behavior in the Human Male*, Indiana University Press, Bloomington 1998. Sulla sessualità "contestuale" si veda invece Regina Kunzel, *Situating Sex: Prison Sexual Culture in the Mid-Twentieth-Century United States*, in "GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies", vol. 8, n. 3, 2002, pp. 253-270.

42 Michel Foucault, *La volontà di sapere*, op. cit., p. 50.

43 Colin Johnson, *Just Queer Folks: Gender and Sexuality in Rural America*, Temple University Press, Philadelphia, 2013; Gabriel Rosenberg, *Harvest: Sexuality and the State in Rural America*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2012.

44 Jack J. Halberstam, *In a Queer Time and Place: Transgender Bodies, Subcultural Lives*, New York University Press, New York, 2005.

chiamano "metronormatività"[45]. Il senso comune spesso si rappresenta il sesso con gli animali come coestensivo agli spazi rurali, remoti e sottosviluppati, sia locali che globali – spazi in cui gli individui non avrebbero accesso al più ampio spettro di possibilità di soddisfazione sessuale o alle infrastrutture di consumo che caratterizzano la vita nelle metropoli.

La bestialità è percepita come residuo della sessualità premoderna, ma a ben vedere le proibizioni attualmente in vigore rispetto al sesso interspecie sono sorprendentemente recenti. Negli Stati Uniti, la maggior parte dei codici che criminalizzano il contatto sessuale tra uman* e animali sono sono stati emanati solo dagli anni '70 – diciassette dei quali sono stati approvati solo nel 2000. A metà del secolo scorso i codici relativi ai CCN criminalizzavano ancora i contatti sessuali tra uman* e animali, ma due ondate di depenalizzazione hanno modificato quello che era lo *status quo*, rendendo la bestialità punibile solo a partire da altri reati minori in molti Stati. La prima ondata sorge a ridosso dell'influenza del Model Penal Code dell'American Law Institute (ALI) (1962), la seconda attorno alla decisione della Corte Suprema del 2003 nella causa *Lawrence vs. Texas* (539 U.S. 558). Il *Model Penal Code*, uno sforzo dell'ALI per modernizzare e sistematizzare i codici penali statali, ha stimolato riforme legislative in decine di Stati che hanno a loro volta rimosso i divieti di CCN e sodomia[46]. Considerando simili leggi barbare e arcaiche, molte legislature le hanno rimosse senza riconoscere la doppia funzione che i codici svolgevano, criminalizzando *e* i contatti sessuali tra persone dello stesso sesso *e* quelli tra specie diverse. I tribunali hanno eliminato poi molti altri codici sui CCN e sodomia, in conformità con la sentenza della Corte Suprema nella causa *Lawrence*, secondo cui simili leggi violavano la garanzia di un giusto processo della Costituzione. In totale, dal 1960 al 2017 sono solo dieci gli Stati che hanno mantenuto leggi che criminalizzino i contatti interspecifici – e molti di questi stessi Stati hanno aggiornato i loro codici in coerenza con l'evoluzione discorsiva che descriverò più avanti.

Sulla scia di entrambe le ondate, sono così seguiti gli sforzi per

45 Mary L. Gray, Colin R. Johnson e Brian J. Gilley, a cura di, *Queering the Countryside: New Frontiers in Rural Queer Studies*, New York University Press, New York 2016; Scott Herring, *Another Country: Queer Anti-Urbanism*, New York University Press, New York 2010.

46 American Law Institute, 1962, *Model Penal Code*. Philadelphia; Louis B Schwartz, *The Model Penal Code: An Invitation to Law Reform*, in "American Bar Association Journal", n. 49, 1963; John D'Emilio, *Sexual Politics, Sexual Communities: The Making of a Homosexual Minority in the United States*, University of Chicago Press, Chicago 1983.

recriminalizzare il sesso umano-animale. Nell'arco di tre decenni, questi tentativi hanno infine trovato successo: nel 2017 erano quarantadue gli Stati che criminalizzavano il contatto sessuale interspecie, e il Kentucky proprio in quell'anno andava elaborando un proprio codice a riguardo[47]. Eppure sono tutti stati tentativi disomogenei, perseguiti in modo discontinuo, perlopiù a partire da casi divenuti mediatici. In alcuni Stati, le legislature non si sono rese conto che la bestialità era stata legalizzata dalle riforme sulla sodomia negli anni '70, e sono rimaste perciò sorprese nell'apprendere che l* responsabili uman* potevano essere processat* solo per reati di crudeltà verso gli animali, o al massimo per pubblica indecenza. In altri casi, sono state la Humane Society of the United States e l'American Society for the Prevention of Cruelty to Animals a portare attivamente il problema all'attenzione delle legislature.

A sostegno della recriminalizzazione si è cercato di inquadrare il problema come abuso sessuale di animali o, come lo ha definito un influente studio criminologico, «violenza sessuale interspecifica»[48]. Il nuovo quadro di riferimento ha riconsiderato gli animali come vittime piuttosto che come cospirator*, sottolineando l'incapacità degli animali di prestare consenso. «Non c'è sesso consensuale con un animale», ha spiegato Sheila Rilenge, direttrice esecutiva della Missouri Alliance for Animal Abuse Legislation, a sostegno di una legge del Missouri del 2000 che alla fine non è andata in porto: «non sono in grado di denunciare con la propria voce questo abuso»[49]. Per dare maggior peso all'argomentazione, chi la sostiene enfatizza la vulnerabilità fisica degli animali, i traumi che il loro corpi mostrano in seguito al contatto sessuale con esseri umani. Nel 2001, per esempio, Deborah Clark della National Federation of Humane Societies raccontava, nella sua testimonianza alla legislatura dello Stato del Maine, «storie di gatti distrutti dall'emorragia interna, di cani e mucche danneggiati dall'abuso sessuale dell'uomo»[50]. La veterinaria Dana Bridge porta immagini simili alla legislatura dello Stato di Washington nel 2006. «I loro corpi non sono

47 Andrew Wolfson, *Bill Would Ban Sex with Pets, Not Other Animals*, in "Louisville Courier-Journal", 9 Gennaio 2017.

48 Piers Bierne, *Rethinking Bestiality: Towards a Concept of Interspecies Sexual Assault*, in "Theoretical Criminology", n. 1, 3 1997, pp. 317-340.

49 Dichiarazione riportata in Eric Stern, *Missouri House Panel Discusses Bill to Restore Law against Sex with Animals*, in "St. Louis Post Dispatch", 6 Aprile 2000.

50 Dichiarazione riportata in Fred Knapp, *Failing to Oppose Sexual Abuse of Animals Doesn't Mean, Well…*, in "Lincoln Journal Star", 14 Febbraio 1999.

fatti per svolgere questo tipo di attività», spiega Katherine McGowan della Humane Society del Missouri nel 2000[51]. Ann Church, direttrice della Humane Society, dà l'ultimo giro di vite a questo inquadramento retorico quando dichiara, nel 1999: «le uniche persone che si oppongono a una legge contro gli abusi sessuali sono quelle che abusano degli animali»[52].

Un simile quadro rappresenta gli animali come privi di sessualità e desiderio, meri oggetti di penetrazione. Sovrappone due concetti distinti per rendere tutti i rapporti sessuali con gli animali necessariamente e categoricamente abusivi: (1) un presupposto legale operativo, del consenso a partire dalla parola, e (2) l'esperienza soggettiva di violazione e dolore che definisce il sesso come abusivo. Sovrapposti questi due punti, il sesso non abusivo con gli animali diviene impossibile, anche nel caso in cui l'animale lo viva come piacevole e positivo. Il senso comune passa così senza soluzione di continuità dal sostenere che il sesso con gli animali dovrebbe essere trattato come se fosse abusivo alla posizione secondo cui il sesso con gli animali è categoricamente abusivo. Come corollario a questo assunto si sostiene che, proprio come l* bambin*, gli animali siano "innocenti", senza sesso – assunto che confonde la parola con il desiderio. Una volta confusa con l'incapacità di parlare, l'incapacità di esprimere il piacere nega agli animali un'interiorità desiderante lì dove prevede, invece, il trauma in seguito a esperienze dolorose, esperienze che invece coinvolgono quella stessa interiorità e psiche. Gli animali possono sentire ed esprimere il dolore, ma non possono sentire né esprimere il desiderio. Nella misura in cui il danno provocato del sesso è esteriore o comunque fisico, viene codificato come abuso penetrativo. Questo presupposto esclude per esempio la possibilità che il sesso con gli animali possa comportare la penetrazione, da parte di un animale, di un essere umano – presupposto quantomeno strano se si considera che i due casi di bestialità altamente mediatici e sensazionali che hanno portato direttamente alla modifica della legge – la *Flager* in Florida, un caso del 2008[53], e la Enumclaw, a Washington, un caso del 2005[54] – avevano comportato la penetrazione di esseri umani.

---

51 Dichiarazione riportata in Eric Stern, *Missouri House Panel Discusses Bill to Restore Law against Sex with Animals*, op. cit.

52 Dichiarazione riportata in Fred Knapp, *Failing to Oppose Sexual Abuse of Animals Doesn't Mean, Well…*, op. cit.

53 Julie Murphy, *Ex-Humane Society Tech Accused of Sex with Girl, Dog*, in "Daytona Beach New-Journal", 4 Dicembre 2008.

54 Jennifer Sullivan, *Police: Tapes Show Bestiality*, in "Seattle Times", 16 Luglio 2005.

Simili assunti riflettono quel «panico morale»[55] ascritto a danni, frequenza e conseguenze del contatto sessuale tra uman* e animali – e che esclude qualsiasi contatto sessuale positivo tra gli stessi. Un simile discorso lega poi il contatto sessuale con gli animali all'aggressione sessuale e alla violenza contro gli esseri umani. L* zoofil* sono «predator* sessuali»[56] e «anime perverse»[57]. «Ogni assassin* seriale che si ricordi è stato anche un* abusator* di animali», affermava infatti la senatrice dello Stato della Florida Nan Rich»[58]. Un detective di Lake County, Indiana, avvertiva la legislatura dell'Indiana che l* zoofil* «non si limitano mai agli animali»[59]. In modo altrettanto sensazionale, nel 2001, il direttore dell'Associazione per il controllo degli animali del Maine dichiarava alla legislatura statale, sebbene avesse registrato solo sei casi documentati di contatti sessuali tra uman* e animali nell'ultimo anno, che «il 50% degli autori di reati sessuali ha ammesso di aver avuto precedenti rapporti sessuali con un animale»[60]. Allo stesso modo, il procuratore della contea di King, Washington, Dan Satterberg, afferma con sdegno che il 96% di tutt* l* minor* autor* di reati sessuali «ha iniziato abusando dell'animale domestico di famiglia»[61]. Non voglio negare qualsiasi potenziale legame tra l'abuso di animali e l'abuso di esseri umani[62]. Piuttosto, si tratta di notare che chi sostiene quel tipo

55 Gayle Rubin, *Thinking Sex: Notes for a Radical Theory of the Politics of Sexuality*, in Carole S. Vance (a cura di), *Pleasure and Danger: Exploring Female Sexuality*, Routledge, New York 1984.

56 Emmet Meera, *Parkman Zoophile Objects to Bestiality Legislation*, in "Bangor Daily News", 27 Marzo 2001.

57 Laura Green, *Bestiality Bill Finds Slim Support*, in "Palm Beach Post", 29 Marzo 2008.

58 *Ibidem*.

59 *General Assembly: Ban on Bestiality Clears House Panel*, in "Fort Wayne Journal Gazette", 15 Febbraio 2007.

60 Emmet Meera, *Parkman Zoophile Objects to Bestiality Legislation*, op. cit.

61 Nicole Brodeur, *Bestiality Bill Teaches Lesson in Restraint*, in "Seattle Times", 2 Febbraio 2006. Satterberg si riferiva probabilmente allo studio di William Fleming, Brian Jory e David L. Burton, *Characteristics of Juvenile Offenders Admitting to Sexual Activity with Nonhuman Animals*, in "Animals & Society", n. 1, vol. 10, n1, 2002, pp. 31-45. Per tutta una serie di motivi la sua interpretazione risulta profondamente errata – non da ultimo perché ne mistifica malamente i risultati. Entro un campione di giovani maschi condannati al carcere, 181 ragazzi hanno ammesso (a) comportamenti di aggressione sessuale. Lo studio rileva anche che 24 ragazzi hanno dichiarato di aver avuto (b) contatti sessuali con un animale. Di questi (b), 23 erano anche tra gli (a) (ovvero il 96%). Contrariamente a quanto affermato da Satterberg, solo il 12% dei ragazzi che hanno ammesso di aver subito violenza sessuale ha riferito anche di aver avuto contatti sessuali con un animale. E, cosa forse più interessante, lo studio rileva che la modalità del contatto sessuale interspecie è stata non penetrativa – quattro dei ragazzi hanno dichiarato di aver praticato sesso orale su un animale.

62 Si veda a questo riguardo lo studio di Abel G. Gene, Candice A. Osborne e Deborah A. Twigg, *Sexual Assault through the Life Span: Adult Offenders with Juvenile Histories*, in Howard E. Barbaree, William L. Marshall e Stephen M. Hudson (a cura di), *The Juvenile Sex*

di criminalizzazione ha spesso appiattito una gamma diversificata di contatti sessuali umano-animale per adattarla a una particolare narrazione che ritrae gli animali come essenzialmente vittime di un penetrante desiderio umano. Se non adeguatamente contenuto, si dice poi, qualsiasi contatto sessuale tra uman* e animali finisce per instradarsi in un vortice di comportamenti perversi e violenti.

Traduzione di Bianca Nogara Notarianni

Offender, Guilford, New York 1993.